

Grazia De Benedetti

Aiuta a sviluppare: creatività, miglior conoscenza di sé e della capacità di comunicare con gli altri, di ascoltare e lavorare in team, ottiche diverse nell'affrontare i problemi, di gestione dei conflitti. E ancora ...

Altri linguaggi fanno bene all'impresa

La formazione creativa

Nel momento in cui gli orizzonti si fanno soffocanti, c'è bisogno di aria nuova in azienda, di cercare altri modi di comunicare, che stimolino a sguardi diversi, a fermenti inediti di creatività.

Per affrontare il tema della formazione manageriale, si può attingere, sia per l'ap-

proccio metodologico che per le tecniche, a modalità espressive particolari, di solito riservate ad ambiti per lo più artistici, dal cinema alla poesia, dall'autobiografia



Dal film "Tutta la vita davanti"

al teatro, linguaggi lontani dal mondo aziendale e proprio per questo in grado di offrirgli nuova linfa.

Non è un segreto che in molti luoghi di lavoro oggi aleggia un malessere diffuso, imputabile a vari fattori, tra cui la tristez-

za causata dall'isolamento: le persone non comunicano "veramente", spesso perché hanno paura e quindi si chiudono in se stesse.

Cinema cinema cinema

Nei progetti formativi si cerca allora sempre più di frequente una soluzione nel linguaggio.

Molto usato, ad esempio, è quello del cinema, anche se c'è il rischio di abusarne e di ottenere una spettacolarizzazione più che l'efficacia del mezzo. -Il cinema è una forma di linguaggio complesso, che si nutre dell'immaginario collettivo. -Afferma Sergio Di Giorgi, formatore aziendale. -La sua efficacia dipende dal formatore, che deve conoscere bene questo linguaggio per non banalizzarlo.

Più che uno strumento, deve diventare una risorsa formativa, un filo rosso del percorso, un terreno comune che favorisce lo scambio di punti di vista.

Va usato in chiave esplorativa, per dare suggerimenti, suggestioni, per riflettere e imparare. Non per lanciare messaggi.

Per saperne di più

Il grande libro del cinema per manager: di F. Bogliari, S. DiGiorgi, M. Lombardi, P. Trupia; ediz. Etas

Nulla due volte: di M. Minghetti e F. Cutrano; ediz. Sheiwiller

Teatro d'impresa di R. Borgato e P. Vergnani; Franco Angeli editore

Ridere di cuore di G. Ferrario; ediz. Tecniche Nuove

E' un percorso per chi ha incarichi di responsabilità, per permettergli di riflettere sul proprio vissuto e per creare competenze rispetto ai cambiamenti organizzativi e di interculturalità in atto.

Quando si ha a che fare con competenze nuove, si ha infatti bisogno di frequenti scambi di punti di vista, che il cinema, strumento divulgativo e di riflessione, favorisce.

Ma che c'entra la poesia?

Insolito, anzi bizzarro può apparire l'approccio che propone Marco Minghetti, autore con Fabiana Cutrano del libro "Nulla due volte", in cui si illustra un percorso di management attraverso le poesie di Wislawa Szymborska. L'accostamento di due realtà così diverse, la grande poetessa polacca del XX secolo e il mondo aziendale, è una sfida che si innesta in un filone imboccato da una decina d'anni con la rivista Hamlet, diretta per 7 anni dallo stesso Minghetti, e con alcuni volumi, che sviluppano riflessioni sul management, riferendosi a Shakespeare, oppure attraverso vari filoni di pensiero, ad esempio il Futurismo, come nel Manifesto sull'humanistic management. Nell'ultima pubblicazione un approccio diverso alle problematiche manageriali è proposto tramite alcune poesie della poetessa premio Nobel, che usa un linguaggio e degli argomenti particolarmente legati alla vita quotidiana, come in "Scrivere il curriculum", insieme a scritti di altre 25 personalità di vari mondi, politici, filosofici, letterari, ad esempio il Charles Bukowsky di "Un buon lavoro". Il percorso, anche fotografico, sfocia in un linguaggio metadisciplinare, che si propone di far riflettere e di favorire un dialogo in continua evoluzione.

Queste nuove possibilità sconcertano però l'impresa e faticano a incontrarne i favori, come accade anche all'approccio autobiografico che propone Duccio Demetrio, esperto e docente di questa materia all'università di Anghiari. L'autobiografia implica il concentrarsi

sulla propria storia e l'accettare un percorso di autoformazione.

Si lavora sull'introspezione, cercando spazi di libertà e lentezza.. -Questo percorso favorisce l'emancipazione e lo sviluppo personale, -afferma Duccio Demetrio. -in quanto richiede un impegno mentale e cognitivo sui propri processi, per indagare il passato ma anche il presente. Questo però significa che ci vuole una forte motivazione personale, perché bisogna mettere in discussione se stessi, e questo non sempre si è disposti a farlo. Inoltre la scrittura autobiografica va condotta con disciplina e fatica.

Il teatro ha mille facce

Il teatro d'impresa in Italia ha celebrato i 10 anni nel luglio 2007. Negli USA questa tendenza per la formazione aziendale ha raggiunto, secondo "Business week", un incremento del 20%. L'utilizzo del lin-



guaggio del teatro, che da secoli viene usato come specchio dell'anima collettiva, è un modo più raffinato di affrontare certi temi e di far fare piccoli salti di prospettiva ai manager. La possibilità di rappresentare le problematiche del mondo aziendale in un mondo divertente e "distaccato" favorisce il raggiungimento di diversi obiettivi: acquisire abilità di ascolto, di gestione dei conflitti e nel rapportarsi meglio con gli altri nei problemi di convivenza.

Assistendo alla rappresentazione ci si

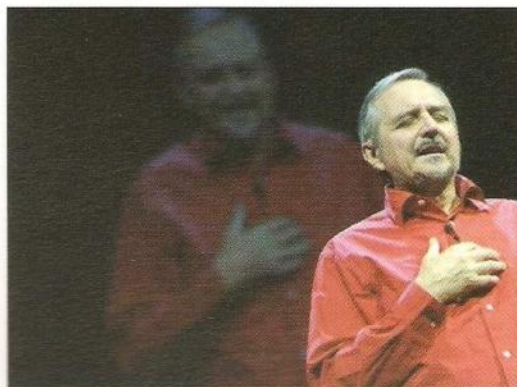
identifica, mentre le dinamiche aziendali sulla scena perdono drammaticità: viste da fuori, si vivono in modo più sereno, così che si riescono a capire meglio i problemi sottesi. Il teatro dà un significato al succedersi delle azioni, illumina e dà risposta ai perché della vita e quindi anche del mondo del lavoro. Scavare in profondità nell'uomo e provocare una catarsi: ecco la magia del teatro.

Oltre a situazioni drammaturgiche costruite "ad hoc", questo strumento si può declinare in vari modi, attraverso brani tratti da opere di grandi autori, ad esempio, o utilizzando le tecniche dei laboratori teatrali. Uno dei metodi più originali è quello del "giullare terapeutico", attuato da Gianni Ferrario. Manager finanziario, ha combinato la sua "anima da palcoscenico", coltivata sin da ragazzo, con quella di ricerca interiore, meditativa, scaturita dallo Hasya yoga e da altre discipline orientali. Come afferma Freud, l'humour, il witz sono capaci di liberare le energie creative prima occupate a controllare le nostre ansie, così Gianni Ferrario ha iniziato con una rielaborazione del Mistero Buffo di Dario Fo, con cui costruiva metafore sul mondo aziendale: racconti buffi e ironici, per comunicare divertendo e anche provocando (uno "scrollone benefico").



La terapia della risata

Poi un nuovo genere, un laboratorio-spettacolo interattivo, un mix tra conferenza ed esercizi pratici, in cui è protago-



nista il pubblico. L'obiettivo è far star bene la gente attraverso la "terapia della risata", che opera un'apertura nelle persone e promuove la crescita interiore e l'armonia, nella consapevolezza che la gioia va coltivata per assaporare meglio la vita, far pace col passato e valorizzare ogni momento vissuto.

"The motion creates emotion", da questo principio si sviluppa una tecnica basata sul movimento: far assumere al gruppo dei partecipanti posizioni positive che la mente sarà indotta a mettere in atto. -Si parte dalla risata e il motivo verrà da sé, scatenando un'energia circolare corroborante e potente che fa affiorare il "fanciullo interiore". -dice Gianni Ferrario. -All'inizio il pubblico è un po' spiazzato, sulla difensiva, poi pian piano comincia a partecipare, guidato in un crescendo fino al momento della corallità. Il segreto è far capire che è un gioco, ma basato su citazioni antiche e di valore, metafore e saperi che portano il gruppo in alto-. Tutte queste tecniche di comunicazione "alternativa" favoriscono un'ottica diversa e una migliore disposizione delle persone, da cui trae respiro anche il lavoro in azienda.

Non sempre però i vertici riconoscono che la macchina più intelligente ha bisogno dell'operatore intelligente e che quindi bisogna concentrarsi sul fattore umano, trattenere i talenti, sviluppare le potenzialità, la creatività degli individui, indirizzandole verso nuove utilità. Eppure è proprio in questo campo che si può battere la concorrenza, appiattita su merci globalizzate e abbattimento costi.

Due momenti della Terapia della risata di Gianni Ferrario